

i dati e le circostanze suesposte vengono segnalati agli interpellanti dal presidente della Confartigianato -:

quali risposte si intendano dare al mantenimento di una tale babele burocratica che oltre ad appesantire il già difficile lavoro delle imprese italiane finisce per creare ulteriori gravi danni all'equilibrio ecologico del nostro territorio.

(2-01807) « Signorini, Gambato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa si starebbero profilando aumenti medi del 20 per cento delle polizze per la responsabilità civile automobilistica;

tali ingiustificati aumenti colpirebbero venti milioni di automobilisti;

secondo indagini delle associazioni dei consumatori emergerebbe che negli ultimi cinque anni le tariffe per la responsabilità civile automobilistica sono cresciute a livelli incredibilmente superiori al tasso di inflazione programmato;

nell'ambito della politica tariffaria le variazioni percentuali dei prezzi liberi la voce assicurazione per la responsabilità civile automobilistica ha presentato incrementi del 10,1 per cento nel 1996 (il più alto in assoluto) e del 9,2 per cento nel 1997 (secondo solo dopo i medicinali di fascia c) -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per assicurare una maggiore trasparenza nel settore e garantire che la liberalizzazione dei mercati assicurativi produca concreti e benefici effetti per i cittadini-utenti;

se non ritenga di garantire che il processo di adeguamento dei prezzi dei prodotti assicurativi avvenga nel pieno rispetto delle linee di politica dei redditi

concertata e sottoscritta nel Patto sociale per lo sviluppo.

(2-01808) « Volontè, Tassone, Buttiglione ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il volume *Rapporto Italia 1999* edito dall'Eurispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) nel 1999, alla pagina 423 ricorda che « centoventisei ospedali, in Italia, non sono stati completati, di cui 34 in Sicilia, 22 in Puglia e 10 nel Lazio, con 16 mila miliardi buttati al vento »;

il dato - che peraltro era già sommarariamente conosciuto - appare di eccezionale gravità, tenuto conto sia dei problemi finanziari in cui versa lo Stato sia della limitatezza delle risorse che lo Stato può mettere a disposizione della sanità pubblica;

la circostanza, se confermata nei suoi dati quantitativi, deve indurre il governo ad assumere le opportune ed indilazionabili iniziative finalizzate, ove possibile e se necessario, al completamento delle strutture ma soprattutto deve far promuovere idonee iniziative ispettive finalizzate all'accertamento delle responsabilità ed alla segnalazione alle competenti procure regionali della Corte dei conti per il promovimento dei giudizi di responsabilità e per il recupero del danno erariale -:

se risponda a verità che, ad oggi, vi sono ben 126 ospedali non completati sul territorio nazionale;

se risponda a verità che complessivamente sono stati spesi 16 mila miliardi;

se vi sia un programma di ultimazione delle strutture immobiliari incomplete o comunque di cessione delle medesime;

quali siano le cause che hanno determinato tali situazioni scandalose;

quale sia il danno stimato;

quali iniziative intenda assumere per l'accertamento di eventuali singole responsabilità e per la correlativa segnalazione alle procure regionali della Corte dei conti competenti per territorio. (3-03815)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi una studentessa dell'Istituto tecnico commerciale Ceccherelli di via Bravetta n. 383 è deceduta a causa di una meningite;

gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto hanno manifestato forti preoccupazioni per il fatto che l'Istituto non è stato ancora chiuso onde consentire alle autorità sanitarie di disinfestare i locali;

gli stessi studenti e docenti hanno espresso forti riserve e critiche circa le terapie di prevenzione messe in atto al fine di evitare il propagarsi di un'eventuale infezione di meningite sia all'interno dello stabile che nel quartiere adiacente -:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare se la morte della studentessa poteva essere evitata attraverso interventi più efficaci di prevenzione sanitaria;

quali iniziative siano state intraprese per disinfestare la scuola, tutelare la salute degli studenti e del personale scolastico, evitare il propagarsi, nell'Istituto stesso e nel quartiere adiacente, di un'infezione da meningite. (3-03816)

FRAGALÀ, LOPRESTI, MAZZOCCHI, PROIETTI, FINO, STRADELLA, DI COMITE, OZZA, LUCCHESI, RADICE, DIVELLA, DEL BARONE, CONTENTO, AMATO, MITOLO, FILOCAMO, ANEDDA, MAMMOLA, BERGAMO, GARRA, MENIA, RALLO, MATA CENA, SAVARESE, LEONE

e TRINGALI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una sera dello scorso dicembre una donna, attraverso lo spioncino della porta della sua abitazione, sita di fronte allo studio legale dell'avvocato professor Oberdan Scozzafava in Roma, avendo visto armeggiare vicino alla porta d'ingresso allo studio talune persone ha richiesto l'intervento della forza pubblica, al cui arrivo quelle persone hanno desistito dalla loro attività e si sono allontanate;

se costoro non fossero state intente ad un che di illecito non si capisce perché sarebbero dovute andar via all'arrivo delle forze dell'ordine;

l'avvocato Scozzafava, non risultandogli né l'identità delle persone né alcun titolo in merito alla violazione del proprio studio legale, ha presentato denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma;

il suddetto episodio, se vero, sarebbe da considerarsi allarmante e costituirebbe gravissima violazione di norme penalmente sanzionate;

non risulta che la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma alla quale è stata presentata la denuncia si stia attivando con la tempestività ed il rigore necessari -:

se risultino essere in corso indagini volte ad accertare l'identità delle persone individuate dinanzi allo studio dell'avvocato Scozzafava;

se i fatti sopra esposti rispondano a verità e quali provvedimenti ritengano di adottare, nell'ambito delle rispettive competenze al fine di assicurare la tutela della legalità in questo caso gravemente offesa. (3-03817)

ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno,*

della difesa, delle finanze e per le risorse agricole. - Per sapere - premesso che:

la carenza di personale nelle Forze di polizia appare ogni giorno sempre più drammatica per far fronte alle numerose esigenze operative a cui si aggiungono gli impegni dovuti all'attività su delega dell'Autorità giudiziaria ed alle notifiche;

da tempo le Forze di polizia chiedono ampliamenti di organico per sopperire alle carenze e assicurare sul territorio maggiore presenza;

tale situazione fa lievitare il lavoro straordinario degli operatori della sicurezza;

i fondi per le prestazioni straordinarie di lavoro, a disposizione di ogni Forza di polizia, sono insufficienti e le prestazioni eccedenti il normale orario di lavoro non vengono remunerate al personale ma convertite in riposi compensativi;

tali riposi sottraggono ulteriori risorse di forze dell'ordine al controllo del territorio;

i riposi compensativi non possono essere usufruiti a seconda delle necessità dell'interessato ma vengono attribuiti d'ufficio;

in tale situazione l'operatore non può dedicarsi alla famiglia né a conclusione del suo normale orario di lavoro, né quando egli ne ha maggiore esigenza per cui si può ritenere che il principio delle preminenti esigenze del servizio, regola adottata, danneggia due volte l'operatore stesso, cioè quando è costretto a permanere in servizio oltre l'orario ordinario di lavoro e quando è costretto a subire i tempi del recupero;

non si può non retribuire una prestazione di servizio effettuata né conferire il riposo compensativo in base alla discrezionalità unilaterale dell'amministrazione -;

se non ritengano di intervenire al fine di stanziare nella prossima finanziaria maggiori fondi per lo straordinario delle Forze di polizia;

se non ritengano di impartire direttive alle amministrazioni degli appartenenti alle Forze dell'ordine affinché istituiscano per gli stessi appartenenti in genere, un monte ore individuale ed un ulteriore monte ore di reparto fruibile dai soli operativi, cioè tutti coloro che svolgono servizio istituzionale di prevenzione e repressione dei reati. (3-03818)

CENTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in seguito ad un'inchiesta giornalistica la procura di Roma ha riaperto l'inchiesta sulle stazioni delle Ferrovie dello Stato realizzate nella capitale in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, attualmente non utilizzate e abbandonate al degrado;

la Corte dei conti interessata per accertare un eventuale danno erariale ha dichiarato di non poter procedere in seguito ad alcune recenti sentenze della Cassazione che ne limitano l'azione contabile;

è comunque responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione ad eventuali danni patrimoniali conseguenti alle attività delle Ferrovie dello Stato, attivare azioni di responsabilità civile contro i responsabili;

è comunque necessario attivare ogni iniziativa anche di concerto con il comune di Roma e gli altri enti interessati per recuperare dal degrado le stazioni delle Ferrovie dello Stato abbandonate e destinarle, attraverso un bando pubblico e trasparente, alla realizzazione di progetti socio culturali per giovani -;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali responsabilità patrimoniali dei responsabili delle Ferrovie dello Stato nel periodo in cui furono progettati, autorizzati e realizzati i lavori delle stazioni delle Ferrovie dello Stato per i Mondiali 1990;

quali iniziative intenda intraprendere per recuperare dal degrado e dell'abban-

dono questi spazi e destinarli ad attività utili alla collettività. (3-03819)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

numerose bombe a grappolo sono state rinvenute, impigliate nelle reti di un peschereccio, nelle acque dell'Adriatico tra Venezia e Chioggia;

quattro giorni fa, nella stessa zona ed in condizioni analoghe, un ordigno dello stesso tipo è esploso, ferendo tre pescatori;

nel mese di aprile 1999, un velivolo della Nato di ritorno da una missione ha sganciato il proprio armamento nel lago di Garda;

recentemente, nel trevigiano, un frammento metallico caduto da un caccia-bombardiere è finito in un campo;

alcune inchieste sono state avviate per far luce su questi episodi, quasi sicuramente legati alle operazioni della Nato in Serbia e che gli esperti reputano collegabili alla necessità degli aerei di non tornare alle basi a pieno carico -:

se non si ritenga opportuno sollecitare le autorità della Nato e fornire tutte le informazioni possibili al nostro Governo e ad adottare tutti gli accorgimenti necessari affinché, pur tenendo conto delle particolari condizioni in cui tali episodi si sono verificati, non si corra il rischio, come già avvenuto per la strage del Cermis, di coinvolgere la popolazione in fatti luttuosi che si sarebbero potuti evitare, procurando inoltre gravi danni all'ambiente e alle persone. (3-03820)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'interno ha diramato ulteriori direttive in materia di immigrazione che rappresentano il via libera ad una sanatoria perpetua;

infatti i criteri per la concessione del permesso di soggiorno sono stati ancor più

dilatati, ammettendo la possibilità di ricorsi fino al 20 ottobre 1999 per le poche domande rigettate -:

quante siano realmente le domande presentate da extracomunitari nelle questure italiane;

che fine abbiano fatto, in quale maniera si possa verificare l'attendibilità della documentazione allegata, visto che si considerano titoli utili per la regolarizzazione perfino le iscrizioni ai sindacati e alle associazioni umanitarie che possono essere facilmente falsificate e retrodatate;

se non si ritenga di effettuare una verifica sui criteri di questa nuova circolare che rappresenta un ulteriore atto di confusione contrario ai più elementari principi del diritto. (3-03821)

DE PICCOLI, CASTELLANI, PERUZZA e BASSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sono state « pescate » nel Mare Adriatico nel tratto antistante Chioggia-Venezia-Caorle, diverse bombe esplosive in dotazione agli aerei della Nato impegnati nelle azioni militari in Kosovo, di cui non si conosce né il numero complessivo, né le cause dello sganciamento in mare;

questi ritrovamenti stanno determinando allarme nell'opinione pubblica e viva preoccupazione tra la popolazione rivierasche, con serie ripercussioni per coloro che svolgono l'attività in mare e soprattutto per gli addetti alla pesca;

a quali risultati stia portando l'iniziativa assunta dalla Presidenza del Consiglio nei confronti dei vertici della Nato, per conoscere: le cause degli sganciamenti in mare, le responsabilità, la dimensione quantitativa e i tratti del mare Adriatico interessati -:

quali iniziative si stiano assumendo per assicurare la sicurezza e il ripristino della agibilità del mare e delle coste interessate attraverso un piano di recupero degli ordigni esplosivi;

quali iniziative si intendano predisporre a sostegno delle attività economiche danneggiate. (3-03822)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Mondo* di venerdì 19 febbraio 1999, n. 71, alla pagina 45, offre una breve notizia dal titolo « Per lo zio Sam accuse di ipocrisia »;

in esso si legge testualmente: « Gli Stati Uniti, paladini della richiesta che il presidente iracheno Saddam Hussein sia obbligato a rispettare le ispezioni dell'Onu sugli armamenti, si sono sistematicamente dimostrati i più riluttanti nelle trattative per trovare il modo di verificare l'osservanza della convenzione sulle armi biologiche. Secondo un diplomatico occidentale che ha partecipato ai colloqui, la delegazione americana ha sollevato obiezioni di ogni genere. Si sono registrati dissensi sui tipi di strutture da aprire alle ispezioni, sulle situazioni in cui si dovrebbero condurre ispezioni a sorpresa e sulla portata delle ispezioni, se cioè dovrebbero limitarsi al sospetto impiego di armi biologiche oppure estendersi anche alla produzione e all'ammasso »;

la notizia sembra per il vero dar corpo alla tesi, che ormai da più parti viene avanzata, secondo cui le regole, per gli Stati Uniti, non hanno un valore universale e che esse, per la loro applicazione, necessitano di una sorta di « delibazione » preliminare operata dagli Stati Uniti medesimi, in tal modo violandosi i principi basilari del diritto internazionale;

in particolare la questione delle armi biologiche e del rifiuto dei controlli ha costituito e costituisce l'elemento di fatto che continua formalmente a giustificare l'embargo contro l'Irak ed i continui bombardamenti di quel paese;

appare francamente difficile da comprendere quella che giustamente la stampa ha definito « ipocrisia dello zio Sam », at-

teso che gli Stati Uniti pretendono con la forza delle armi il rispetto di quelle regole che essi per primi cercano di non rispettare —:

se non ritenga di dover sollecitare l'alleato governo degli Stati Uniti, proprio al fine di garantirne il prestigio di superpotenza, al più rigoroso rispetto di tutte le regole che promanano dalla convenzione sulle armi biologiche, in linea con i principi che gli Stati Uniti medesimi pretendono, e giustamente, siano rispettati dal governo iracheno. (3-03823)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli organismi europei si accingono a disegnare la riforma dell'organizzazione comune del mercato del riso;

la materia è stata stralciata dall'accordo di Bruxelles sulla riforma della politica agricola comune;

forte è la preoccupazione dei produttori di riso anche in ragione delle ormai consolidate evoluzioni negative del mercato;

il Consiglio regionale del Piemonte, in data 9 marzo 1999, ha approvato due ordini del giorno, l'uno per esprimere solidarietà ai risicoltori italiani, preoccupati per la sorte delle loro aziende e l'altro per richiedere al Governo italiano un forte impegno per la tutela del mercato risicolo nazionale in sede comunitaria —:

in vista dei prossimi incontri europei, quali iniziative si intendano assumere per assicurare una adeguata tutela della risicoltura italiana, altrimenti destinata ad una crisi irreversibile. (3-03824)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

ormai da vari anni il mondo politico ed economico italiano è impegnato sul

tema della privatizzazione dei beni e delle partecipazioni pubbliche, con i concorrenti obiettivi di realizzare risorse finanziarie e di realizzare una economia non governata da principi assistenziali;

particolare attenzione hanno ricevuto i problemi legati alle dismissioni delle partecipazioni pubbliche mobiliari ed i problemi connessi alle dismissioni degli immobili di proprietà di enti previdenziali;

pare del tutto dimenticato, invece, il problema della dismissione dei beni immobili di natura e destinazione agricola, eccezion fatta per la tenuta Maccaresse e per il patrimonio agricolo-forestale della regione Toscana;

la questione, invero, è di grande rilevanza politica e sociale, essendo evidente il dovere di assicurare una corretta e redditizia gestione del patrimonio immobiliare di destinazione agricola;

è divenuta quasi simbolicamente significativa la vicenda di un comune della provincia di Foggia che, proprietario di circa 500 ettari di terreno, realizza un reddito annuo di 16 milioni di lire a fronte dei 17 milioni versati solo per i diritti dovuti al consorzio di bonifica, cui occorre aggiungere le spese legate alla gestione dei contratti e alle tasse;

da più parti si è recentemente evidenziato come, ad oggi, non paia neppure realizzata la premessa per la realizzazione di un'attività di economica gestione o di dismissione, e cioè la corretta e precisa conoscenza degli aspetti strutturali e tipologici degli immobili rustici pubblici;

manca del tutto un organico ed aggiornato censimento del patrimonio immobiliare in mano pubblica (amministrazioni centrali e locali, aziende autonome statali, enti pubblici non economici, eccetera);

dagli atti della Commissione di indagine sul patrimonio immobiliare pubblico, presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1987, risulterebbero alienabili circa un milione di ettari;

sono del tutto evidenti i numerosi aspetti positivi legati ad una seria ed organica dismissione dei beni rustici che, mentre da una parte alleggerirebbero le pubbliche amministrazioni da incombenze gestionali (che, salvo lodevolissime eccezioni, hanno dimostrato di non saper espletare con criteri di efficienza ed efficacia), dall'altra consentirebbero agli enti proprietari di incassare risorse stimate in non meno di diecimila miliardi di lire, contribuendo altresì a restituire maggiore dinamicità al mercato fondiario italiano attraverso un maggiore equilibrio tra domanda ed offerta di terra, destinato a calmierare i prezzi ed a favorire l'ingresso di giovani agricoltori in linea con la filosofia della legge 15 dicembre 1998 n. 441 « Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura »;

pare altresì evidente che il processo di dismissione contribuirebbe in modo decisivo al miglioramento del problema dell'ampiezza media delle aziende agricole favorendone la competitività e la redditività —:

se non ritenga di dover tracciare linee di indirizzo per la dismissione del patrimonio immobiliare agricolo pubblico delineando gli organismi destinati a studiare nel dettaglio il piano di dismissione, i criteri di valutazione e il piano di riallocazione dei beni da privatizzare, utilizzando la nuova Cassa per la formazione della proprietà contadina la cui cinquantennale esperienza si rivelerebbe preziosa ed insostituibile per garantire procedure serie ed efficaci. (3-03825)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

circa la ventilata ipotesi di un accordo tra il Monte dei Paschi di Siena e la Banca di Roma appare singolare che il Governo da un lato imponga alle fondazioni bancarie la vendita forzata delle proprie azioni bancarie attraverso provvedi-

menti di dubbia costituzionalità, mentre contestualmente assisterebbe passivamente all'acquisizione della Banca di Roma da parte del Monte dei Paschi di Siena che viene controllato di fatto dagli enti locali senesi egemonizzati notoriamente dal partito di Massimo D'Alema;

da un lato si vorrebbe ottenere l'obiettivo di quelle che appaiono false e proclamate privatizzazioni mentre dall'altro si realizzerebbe un'acquisizione da parte di un partito politico dell'importante gruppo bancario; infatti le nomine di quanti amministrano il Monte dei Paschi di Siena sono fatte dalla provincia e dal comune della città toscana ovvero dagli esponenti dei democratici di sinistra;

si tratterebbe di una vera e propria « colonizzazione », peraltro, che non viene contestata dagli amministratori di sinistra della città di Roma; è singolare infatti che il sindaco Rutelli sia insorto contro l'ipotesi di un accordo tra la Banca di Roma e la milanese Comit mentre taccia di fronte all'ipotesi di una cessione al Monte dei Paschi di Siena *alias* democratici di sinistra;

non parrebbe ammissibile che ancora all'alba del 2000 un controllo non degli enti locali ma di un partito possa esercitarsi su un gruppo bancario di così grandi ed internazionali dimensioni come il Monte dei Paschi di Siena -;

se non ritenga incompatibili con i contenuti del decreto delegato emanato sulla base della legge n. 461 del 1998 quanto sta avvenendo tra il gruppo bancario senese e la Banca di Roma.

(3-03826)

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione della Repubblica italiana recita: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione... »;

l'articolo 22 della stessa ribadisce: « Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome »;

il signor Giovanni Mura, segretario della sezione di Asola (Mantova) della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, nell'esercizio dei suoi diritti di cittadino, verso la fine del mese di aprile inviava, per la pubblicazione nella rivista *Lettere al direttore*, lettera al quotidiano *La Gazzetta di Mantova*, per essere pubblicata, come lo fu, nel giorno 3 maggio 1999;

tale lettera rappresentava un commento pacato e rispettoso al non aver concesso da parte della Camera dei deputati, autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Marcello Dell'Utri come richiesto dalla procura di Palermo;

il giorno 10 maggio 1999 il signor Giovanni Mura riceveva busta a lui indirizzata contenente il ritaglio del giornale nella parte che pubblicava la sua lettera, con su scritto a pennarello rosso la seguente frase: « Per i bastardi leghisti impiccagione !!! Viva l'Italia libera dalla tepaglia leghista !!! »;

unitamente a ciò un foglio con sopra scritto: « Deficiente perseguitato politico !!! Solo un idiota può scrivere un tale cumulo di s..... !!! Il delinquente Bossi amico del terrorista russo Zhirisowshi e del macellaio dei Balcani Milosevic quando gli italiani si sveglieranno dal lungo letargo finirà davanti a un plotone di esecuzione e tu farai la stessa fine !!! Viva l'Italia ! Viva il tricolore !!! Viva la Decima M.A.S. »;

l'onorevole Bossi è stato condannato ad un anno di carcere per aver usato un linguaggio simile nella foga di un comizio e questa lettera è stata invece scritta a freddo e con riflessione -;

come intenda assicurare l'effettività del diritto di cui all'articolo 21 della Costituzione;

se risultino in corso procedimenti giudiziari in relazione a tale episodio.

(3-03827)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 maggio 1999 il Ministro per gli affari regionali Katia Bellillo è stata ricevuta dal sindaco uscente (si voterà a giugno) di Sgonico (Trieste) Tamara Blazina, presso il municipio. Nel corso della visita si sarebbe discusso di tutela della minoranza slovena;

risulta all'interrogante che l'incontro in municipio sia stato organizzato in maniera semiclandestina tant'è che pochissimi sapevano dell'arrivo del Ministro ma, soprattutto, l'accesso alla casa comunale era consentito solo agli ospiti graditi ad un non semidefinito « servizio d'ordine » gestito da un dirigente del partito dei comunisti italiani, Sergio Lipovec;

il Lipovec, secondo quanto pare all'interrogante il caratteristico stile della « faida » tra comunisti, sarebbe arrivato al punto di cacciare dal municipio il professor Samo Pahor (noto per il fatto d'essere un apologeta del defunto maresciallo delle foibe Josip Broz Tito) affermando: « Questa cosa l'abbiamo organizzata noi e qui entra solo chi vogliamo noi » —:

quale sia stato lo scopo della visita del Ministro Bellillo a Sgonico e in particolare se essa sia connessa ad iniziative governative o se tale visita, vista l'organizzazione semiclandestina, l'oggetto delle discussioni e le modalità della stessa, non sia da interpretarsi solo come iniziativa elettorale volta a richiamare i voti della comunità slovena;

se risulti attraverso gli agenti di polizia presenti, quanto affermato in premessa a proposito del fatto, gravissimo, che un militante comunista aveva il potere di consentire o interdire l'accesso alla pubblica casa comunale;

se sia da ritenersi instaurata la prassi che i Ministri comunisti, e il Ministro Bellillo in particolare, si facciano scortare da una personale « guardia del popolo »; in tal caso se sia opportuna, in questi casi, anche una scorta della Polizia di Stato, ovvero se

sia opportuno che tali Ministri vi rinuncino con l'indubbio vantaggio di un minor dispendio di pubblico denaro, ovvero ancora se alla Polizia di Stato vadano attribuiti, sempre in tali casi, ruoli secondari o subordinati alla « guardia del popolo ».

(3-03828)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla vicenda del piccolo Tonino, tragicamente scomparso a seguito delle ustioni riportate in un'incubatrice presso il reparto ostetricia dell'ospedale « Rummo » di Benevento, il dottor Giuseppe De Lorenzo, in una dichiarazione pubblicata dagli organi di informazione locali, ha dichiarato quanto segue: « La vicenda, con il trascorrere dei giorni ed alla luce dei risultati dell'inchiesta aperta dalla magistratura, assume dei risvolti sempre più raccapriccianti. Quello che, tuttavia, ancora una volta, è sconcertante è il silenzio degli operatori che continuano a tacere su tante situazioni incresciose che, ormai da tempo, interessano la sanità. Siamo in tanti a sapere che moltissime apparecchiature sanitarie, anche costosissime, non sono state mai utilizzate ed i reiterati appelli dell'interrogante in proposito sono puntualmente caduti nel nulla. In sostanza, se le voci che circolano saranno confermate dai magistrati inquirenti, si giungerebbe ad una verità sconvolgente: la morte del piccolo Tonino non solo avrebbe potuto essere evitata ma rappresenterebbe un epilogo previsto. È capitato a lui ma sarebbe potuto accadere a qualsiasi neonato che in questi mesi è stato in quelle vecchie e logore incubatrici. Veniamo ai fatti. Nel 1991 furono acquistate dall'allora USL 5 sei nuove incubatrici. Tutte furono sottoposte a collaudo, come si evince dal verbale n. 123 del 16 ottobre 1991 della Tecnomed effettuato alla presenza del dottor Dario Recinto e dei tecnici Tiso e Prisco. Di queste sei, vennero messe in funzione, non si sa perché, solo quattro. Le altre due, malgrado siano state collaudate, non presero il posto delle vecchie Vickers

risalenti al 1971 (ventotto anni fa!). In sostanza, se chi era deputato a farlo si fosse preoccupato di operare la sostituzione, la morte di Tonino si sarebbe evitata di sicuro (...). Due incubatrici, verosimilmente nuove e collaudate, giacerebbero da ben otto anni, assieme ad altre apparecchiature, inutilizzate in una sala deposito.» -;

quali siano i risultati dell'ispezione tempestivamente disposta dal Ministro della sanità all'indomani della tragica vicenda che ha portato alla morte del piccolo Tonino;

se l'inquietante denuncia del dottor Giuseppe De Lorenzo, riportata in premessa, contenga elementi di conoscenza acquisiti dagli ispettori ministeriali;

se, sulla base delle risultanze cui sono pervenuti gli ispettori ministeriali, intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze ed in considerazione dell'inerzia della regione, adeguate iniziative al fine di addivenire sollecitamente alla rimozione dei responsabili dell'Azienda;

se, anche alla luce di una serie infinita di carenze e di atti che denotano l'assoluta incapacità gestionale dei *manager* dell'Azienda ospedaliera « Rummo » di Benevento, intenda disporre, con la massima sollecitudine, un'inchiesta amministrativa sul funzionamento della struttura e sulle responsabilità - ad avviso dell'interrogante, gravissime - imputabili ai cosiddetti *manager*. (3-03829)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

fonti autorevoli continuano a segnalare con allarme l'utilizzo, da parte dell'aeronautica americana impiegata in Serbia, di bombe contenenti uranio impoverito;

l'uranio impoverito, impattando con il suolo, dopo essersi incendiato ed avere sviluppato enormi temperature con effetti distruttivi, si diffonde nell'aria, nell'acqua

e nel suolo restandoci - secondo gli scienziati - per almeno un milione e mezzo di anni;

risulterebbe che alcuni scienziati di Skopje, misurata la radioattività in tutta l'area dei Balcani, abbiano registrato, dopo 60 giorni di guerra, un aumento del 3 per cento;

l'utilizzo dichiarato di bombe alla grafite, a sua volta, libera anidride carbonica ed altre sostanze tossiche;

al di là della questione preliminare relativa alla legittimità o alla inevitabilità della « guerra umanitaria », appare evidente l'inammissibilità dell'utilizzo di sostanze terrificanti per le sorti del genere umano e per l'ambiente;

la vicinanza geografica all'Italia delle zone teatro di guerra genera serie preoccupazioni anche sotto il profilo dei danni che può ritrarne il territorio nazionale -;

se risulti accertato l'utilizzo, da parte dell'aeronautica militare americana, di ordigni contenenti uranio impoverito;

se risulti accertato l'aumento della radioattività, nell'area dei Balcani, in misura pari al 3 per cento;

in caso affermativo, se sia scientificamente corretto ritenere che gli effetti perdureranno per circa un milione e mezzo di anni;

quali siano gli effetti dell'utilizzo della grafite sull'ambiente e sulla popolazione civile;

se l'utilizzo di tali ordigni sia compatibile con le convenzioni internazionali;

quale sia l'opinione del Ministro per l'ambiente circa l'impiego di tali sostanze;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per bandire l'utilizzo di tali sostanze. (3-03830)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1998 è stata approvata la piattaforma contrattuale per il personale non dirigente per le Forze di polizia ad ordinamento militare e civile con efficacia, per quanto riguarda gli aspetti retributivi, per il biennio 1998-1999;

l'aumento stipendiale concertato, se pure minimo, contribuirebbe, se corrisposto, quanto meno a dare un segnale d'attenzione a professionisti ormai fortemente penalizzati dall'attuale politica condotta nei confronti degli appartenenti alle forze di polizia;

gli effetti economici del contratto in parola, non sono stati ancora fruiti dagli interessati mentre volge al termine il periodo conclusivo di riferimento (31 dicembre 1999);

appare inconcepibile che il contratto sottoscritto non sia ancora entrato in vigore e che, bloccato dalla Corte dei conti, si accavallerà al nuovo contratto relativo al prossimo biennio;

sotto l'aspetto normativo sono state introdotte innovazioni che regolano le inidennità, le missioni, gli straordinari e l'orario di servizio —:

se non intendano intervenire affinché venga finalmente attuato il nuovo contratto in parola, sia sotto l'aspetto normativo sia sotto l'aspetto retributivo;

se non intendano sollecitare le amministrazioni interessate affinché prevedano l'erogazione quanto meno di un acconto su quanto dovuto e maturato ormai da circa due anni;

se risulti che la Corte dei conti abbia negato il visto al contratto perché non vi sarebbe copertura finanziaria. (3-03831)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tutte le Polizie penitenziarie dei paesi più avanzati — ma non quella del nostro Paese — sottopongono il proprio personale a fini di autodifesa all'interno delle carceri a corsi di *aikido*, un'arte marziale particolarmente adatta per difendersi da aggressioni « multiple »;

incredibilmente, nel carcere fiorentino di Sollicciano, la direttrice ha autorizzato, nel quadro di « un programma di stimolazione dell'attività motoria e sportiva » a favore dei detenuti, anche corsi di *aikido*, sempre per detenuti;

precedentemente, nello stesso carcere, risultano essere stati approvvigionati costosi e supertecnologici attrezzi *tecnogym*, degni delle palestre più avanzate e in (di cui, inutile precisarlo, sono sprovviste le nostre palestre scolastiche);

anche a San Vittore risulta programmato un corso analogo di *aikido* per detenuti —:

se sia al corrente di queste iniziative, opportunamente e tempestivamente denunciate dal sindacato di polizia penitenziaria Osapp, e se non intenda urgentemente intervenire per revocarne le relative autorizzazioni e per accertare se e in quali altri istituti siano stati autorizzati corsi di arti marziali per i detenuti, posto che la necessaria attività di reinserimento degli stessi deve seguire ben altre vie che non quella della specializzazione nell'uso delle arti marziali di difesa e di offesa. (3-03832)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

RUZZANTE, SPINI, RUFFINO, CHIAVACCI, BASSO, DE PICCOLI e PERUZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

bombe a grappolo sono state disperse in questi giorni da parte di aerei dell'Al-